

# COSTIERAARTE / MELOARTE

Il Melograno Art Gallery  
Livorno  
20 - 31 agosto 2016



costieraarte

meloarte

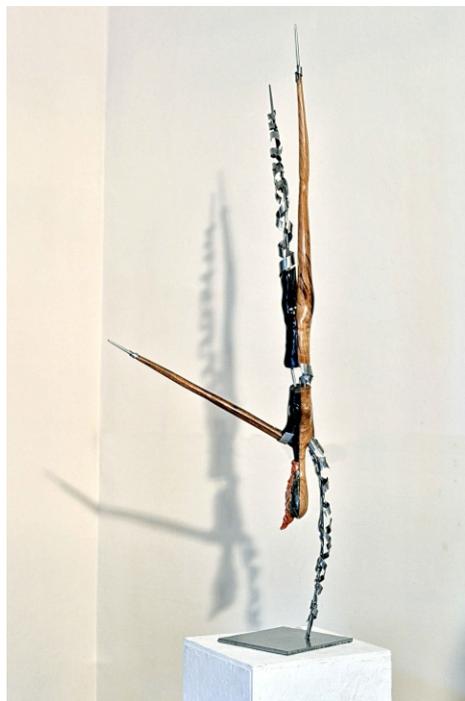
Il Melograno Art Gallery  
Livorno 20 - 31 agosto 2016

Silvio Amato  
Adele Filomena  
Erasmus Amato  
Dorota Maria Adamska  
Giovanni Amato  
Lorenzo Daponte  
Enzo Magazzini  
Rosy Mantovani  
Michela Vassallo  
Francesco Borrelli  
Mauro Caboni  
Valentina Cameli

Nada Canacci  
Chrisslong  
Graziano Ciacchini  
Maria Donatucci  
Francisco Garden  
Mario Gavazzi  
Cristina Guarducci  
Paola Magrini  
Rachele Carol Odello  
Ermanno Palla  
Nicola Romilio  
Massimo Zampedi



## SILVIO AMATO



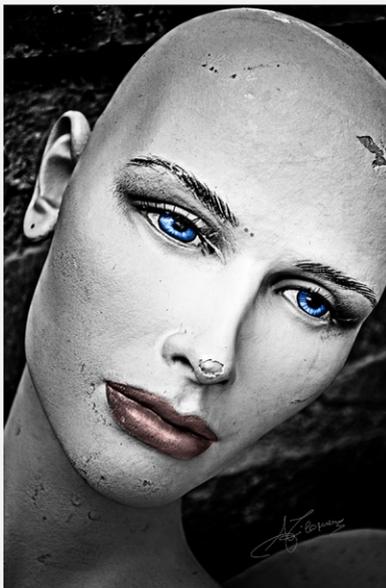
Fondatore e direttore artistico di “Costiera Arte” e ambasciatore del movimento artistico “Nautismo”, fondato dal maestro e amico Aldo Claudio Medorini, Silvio Amato vive tra la Costiera Amalfitana e Cecina. Da molti anni è restauratore e l’amore per il legno antico, vissuto, lo ha portato ad avvicinarsi alla scultura. In particolare tratta il legno di castagno, che per le caratteristiche di durezza e resistenza all’umido è il materiale d’elezione per le travi o per le botti. Un legno difficile da lavorare per la sua nodosità, ma vivo e caldo, dai colori dorati. Scolpito e trattato, con la cura di lasciare al grezzo particolari significativi, il legno accoglie interventi pittorici e quindi una finitura alla gommalacca. Le opere prendono vita da blocchi e resti rinvenuti e recuperati che, cessata la funzione alla quale erano destinati, tornano ora a nuova vita in un “turnover” che li vede divenire protagonisti di suggestivi racconti. Semplici movimenti e torsioni sono sufficienti per creare effetti dal forte potere evocativo e di indubbia eleganza.



Sculture in ferro, ceramica e legno



## ADELE FILOMENA



Adele Filomena vive e lavora a Maiori, sulla Costiera Amalfitana. Fotografa di scena, ha rivolto la sua attenzione al teatro contemporaneo, sforzandosi di raccontarlo dando giusto peso ai gesti, agli sguardi, alla scena, ma cercando anche di catturare le reazioni e le vibrazioni di chi siede in platea.

L' esplorazione dell'interiorità attraverso la fotografia è il tema conduttore del suo lavoro.

Il suo obiettivo è di aggiungere alle sue immagini oltre all'estetica ed al tecnicismo anche una terza dimensione: quella della profondità.



Fotografie della serie "Silenziosi corpi"



## ERASMO AMATO



L'uomo e il ferro. L'essere e la materia che si fondono senza mai divenire artificio. La forgia, il martello e la mente in un unicum sempre più armonico danno forma a degli oggetti che escono dalla categoria artigiana e si riconoscono solo se collocati nella sfera dell'arte. L'opera di Erasmo Amato non è mai trasformazione ma un plasmare naturale ed innato. Fuoco e ferro sono lì: nei profili di danzatrici a declamare vitali emozioni; nel Cristo crocifisso che guarda alla terra e non al cielo; nell'aquila che non vuole rimanere sulla terra.



La creazione di Amato è sempre arte della verità.



## DOROTA MARIA ADAMSKA



Dorota Maria Adamska Margarito è nata nel 1968 in Polonia. E' divenuta ceramista circa 16 anni fa. Le sue opere hanno carattere figurativo ed esplorano il mondo femminile. Attraverso le esili figure l'autrice cerca di esprimere diversi stati d'animo, sensazioni e sentimenti. Totem 1 e 2 sono "opere aperte" di fronte alle quali lo spettatore diventa protagonista ed esploratore creativo. La struttura delle opere infatti è tale che la posizione dei singoli pezzi può essere cambiata e quindi il tutto è suscettibile di continuo mutamento. Essendo mobili le sculture possono essere osservate da diversi punti di vista nel vero senso della parola.



La ceramista utilizza diversi tipi di argilla, anche refrattaria, smalti trasparenti e ingobbi e cottura a 960°.



## GIOVANNI AMATO



Dio è l'unico essere che, per regnare, non ha nemmeno bisogno di esistere. Baudelaire

Giovanni Amato è nato a Palermo nel 1988. Frequenta la Facoltà di Filosofia all'Università ed è stato per tre anni cronista presso il Giornale di Sicilia. Nel 2011 ha iniziato ad avvicinarsi alla fotografia ed è stata subito un'attrazione fatale.

“Attraverso la fotografia cerco di far scoprire agli altri e soprattutto a me stesso le diverse realtà che ci circondano e che spesso evitiamo, perchè non le conosciamo. Entrare nelle case, nelle vite della gente, raccontare le loro storie mi porta a continuare instancabilmente questo percorso fotografico, ricco di emozioni ed immagini”.

In questo momento sta lavorando al progetto “Pirsiani”. Sono fotografie in bianco e nero che colgono attimi della vita quotidiana, scene di tenerezza, volti intensi, situazioni difficili dietro le “Persiane”, nelle case, nelle vie di Palermo.



Le foto fanno parte di una serie di scatti intitolata "Anime in cammino"

Una leggenda narra che nel giorno dei morti, flotte di anime scorrono per il paese. Con delle piccole candele consunte, illuminano le loro vecchie abitazioni, illuminano i ricordi e continuano a camminare, senza mai voltarsi.



## LORENZO DAPONTE



Waldeinsamkeit  
(The feeling of being alone in the woods)

Giovanissimo, Lorenzo Daponte è nato a Napoli nel 1996. Studente, Il suo sogno è divenire grafico pubblicitario. Le opere fanno parte del progetto "Paradox"



Annichilimento.  
L' ovvia casualità fenomenica del nulla.

Tristesse de la Lune



## ENZO MAGAZZINI



Enzo Magazzini vive e lavora A Cecina, in provincia di Livorno. Nutre fin da ragazzo la passione per la pittura, che coltiva da autodidatta. Si avvicina alla pittura gestuale e inizia ad usare smalti e colori forti soprattutto su grandi formati, in totale libertà espressiva. Si aggiungono in seguito figurazioni geometriche che assumono il ruolo di simbolo e di approfondite “strutture interiori significanti”.

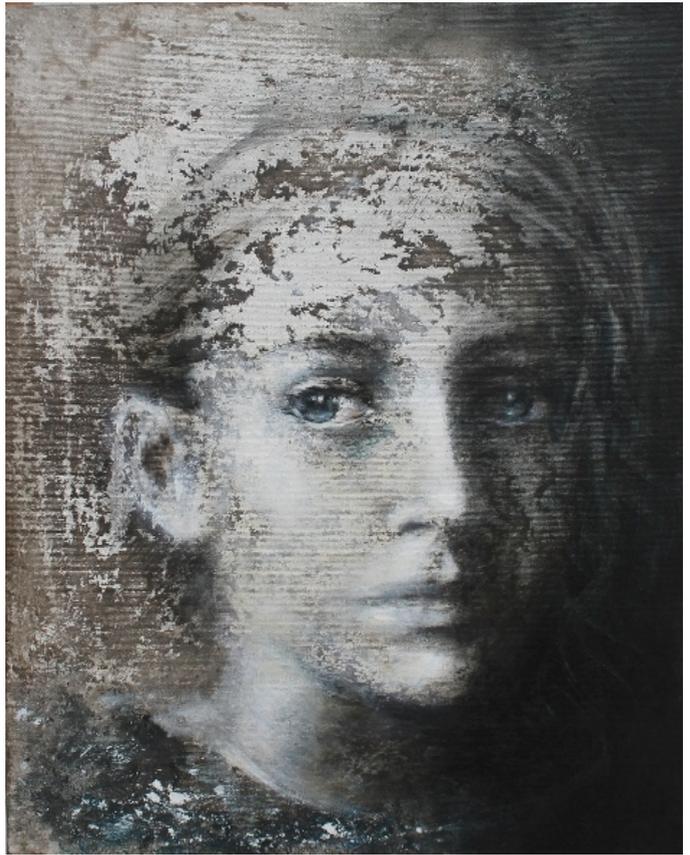
In questi ultimi anni ha iniziato a partecipare a eventi e mostre. Viene segnalato al XVII Concorso Nazionale di Pittura Osio di Sotto (Bergamo), è finalista al 19° Premio “Giovanni Gronchi” Città di Pontedera nel 2010, finalista al Premio Cromica Bibbiena (Arezzo) nel 2011, finalista al Concorso “Nati con Arte” promosso dalla galleria Dialoga Arte nel 2012. Nel 2013 la sua prima personale alla Galleria d’Arte Bandini di Cecina.

## ROSY MANTOVANI



Rosy Mantovani è nata nel 1968 a Vigevano, in provincia di Pavia. Grafica pubblicitaria diplomata all'Accademia d'Arti Applicate di Milano si è perfezionata presso una prestigiosa agenzia milanese e quindi ha frequentato un corso di formazione presso la Fondazione Roncalli di Vigevano sotto la guida dei pittori Oronzo Mastro e Davide Avogadro.

Le sue esperienze espositive iniziano nel 2006.



Al 2010 risale la prima mostra personale presso Il Castello Gambolò (PV) alla quale seguono quelle presso la Mazzoleni Art Gallery di Alzano nel 2012, presso il Salone d'Arte Contemporanea a Trieste e presso la Galleria Berga a Vicenza nel 2013, "Resilienze" presso la Villa Bernocchi a Premeno nel 2016.

E' stata finalista nel 2012 alla Biennale Internazionale d'Arte Asole (TV) e terza classificata al Premio Città di Novara, prima classificata al terzo Trofeo Gaudenziano di Novara nel 2014, Primo Premio ex aequo Isola che c'è con esposizione presso il Teatro Politeama di Palermo nel 2015, Primo Premio ex-aequo sezione Figurativo e Premio Speciale assegnato da Vieste Calcio "Concorso Internazionale I Dauni" e Primo Premio CostieraArte Città di Maiori - Palazzo Mezzacapo nel 2016.

## MICHELA VASSALLO



Michela Vassallo ha 19 anni. E' nata a Montesano sulla Marcellana e vive a Salerno. Nel 2016 si è diplomata al liceo artistico "Sabatini-Menna" di Salerno e nell'estate ha proposto alcuni scatti al "Premio CostieraArte". Le fotografie appartengono ad un progetto che ha come tema "la violenza sulle donne".

## FRANCESCO BORRELLI

Francesco Borrelli è nato in Libia nel 1933 e vive e lavora a Livorno.

Autodidatta, con una formazione da grafico, ha iniziato a dipingere nel 1975, dedicandosi fin da allora allo studio approfondito dell'immagine e spaziando dalla figura umana al paesaggio alla natura morta. L'amore per il particolare e per l'analisi attenta lo avvicina all'iperrealismo americano, al quale aggiunge l'estro e l'inventiva tipicamente italiana.

Continuamente in evoluzione, il suo dinamismo lo porta, con successo, a sperimentare sempre qualcosa di nuovo.

Si dedica così a tecniche elaborate, usando supporti e mezzi diversi, ottenendo grazie alla sua grande abilità e maestria la stessa precisione dei lavori a pennello. Tra queste tecniche spiccano la pittura su vetro, che esegue a rovescio con risultati sorprendenti, e la tecnica a mosaico che usa con effetti cromatici di grande impatto. Ed ecco prendere vita brillanti scorci della sua città accanto a figure e ritratti e grandi fiori smaglianti.

La costante ricerca, unita alla fantasia e alla freschezza inventiva, rende la pittura di Francesco Borrelli, sempre attenta al mantenimento della piacevolezza e dell'equilibrio cromatico e formale, aperta ai cambiamenti e inserita nel contesto odierno.



"Francesco Borrelli è un pittore dalle molteplici tecniche, e qui vedo una sua opera raffigurante sua Santità Giovanni XXIII, quadro dove è stato usato "tecnica ad olio, effetto mosaico".

E' uno stile personale, e fa sì che il quadro abbia un'architettura molto elaborata e assai scenografica.

La pittura a mosaico fa della veste del Papa una realtà quasi esasperata per una pittura ad olio, è un'arte razionale e composta, fredda e smaltata, rendendo l'opera molto controllata.

Questa pittura dimostra una rigorosa capacità di controllo stilistico, un amore chiaro ed equilibrato, per questo tipo di soggetto rendendo l'arte di Borrelli un tramite fra Manierismo ed un gusto imposto"

Daniela Poggesi



## MAURO CABONI



Mauro Caboni è nato a Livorno, dove vive e lavora, ma ama rifugiarsi spesso a Canneto, vicino a Suvereto. Là, nella quiete del piccolo borgo medievale toscano, trova la migliore ispirazione per dedicarsi alla sua pittura. Ricordi e visioni di luoghi amati si celano tra giochi di colore a raccontarci una grande passione sia per gli aspetti naturali del paesaggio, sia per quel paesaggio carico di storia, plasmato e rimodellato dalla mano e dall'ingegno dell'Uomo. Borghi scolpiti da grandi masse e da piani sovrapposti, tetti e vicoli celati e rivelati da concatenazioni geometriche in una ricerca attenta, ma non indiscreta, di memorie da salvaguardare, da proteggere. Figure silenziose abbozzate dal chiaroscuro che lavora la luce in una dominante monocromia. E il paesaggio, che va scoperto attraverso la trama e l'ordito di intrichi, viluppi, sempre coerentemente costruiti in una rigorosa intrecciatura di linee, di colori, di profondità nascoste e svelate. Par quasi di sentire l'odore dell'umido, il fresco frusciare della vegetazione sulla sponda, qualche ronzio nel silenzio abbandonato di luoghi incolti, selvatici, dove un occhio attento trova una bellezza semplice, profonda, una più intima comunione con la terra.

## NADA CANACCI



Nada Canacci è nata a Livorno, città nella quale vive tuttora e dove ha frequentato la libera Accademia d'Arte Trossi Uberti presso la quale ha vinto, nel 1998, il Premio Carlo Lulli.

Molte le mostre e rassegne alle quali ha partecipato delle quali ecco un sommario elenco:

Fiera Arte Genova 2016 con Il Melograno Art Gallery

tutte le rassegne della F.I.D.A.P.A. a Livorno

Premio Rotonda nelle edizioni 2002-2003-2004-2008-2009-2010-2012 – 2013 – 2014 - 2015 - 2016

Rassegna Ro-Art presso la galleria Il Melograno edizioni 2014 e 2015

Rassegna Ro-Art presso la Fortezza Nuova di Livorno edizioni 2014 - 2015-2016

Rassegna Ro-Art presso Villa Conti – Fauglia 2015

La sua pittura spazia dal “Macchiaiolo” all’ “Astrattismo”, genere al quale si è dedicata principalmente negli ultimi tempi.

Nel gennaio del 2010 è stata scelta con altri nove artisti dal critico d'arte Luciano Carini per partecipare alla mostra: “Oltre la forma”



a Parma.

Da “La cronaca di Piacenza”15/01/10:

“Nadia Canacci, artista livornese, è stata inizialmente catturata dalla tradizione figurativa labronica, poi la sua espressione ha iniziato a modificarsi diventando più libera ed essenziale, più immediata ed emotiva, le sue opere sono oggi caratterizzate da intense tonalità cromatiche, da pennellate larghe e decise...”



## VALENTINA CAMELI

Valentina è nata a Bolgheri nel 1978 e ha studiato all' Istituto d'Arte di Volterra scegliendo l'indirizzo di specializzazione in oreficeria e sbalzo.

Ha sperimentato varie tecniche tra le quali scultura con creta, olio su tavola, acrilico, e acquerello, prediligendo però l'olio su tela. Pittrice figurativa, ha sempre scelto come soggetti le figure femminili scegliendo come suo tratto riconoscibile il fumetto.

Ha partecipato a piccole esposizioni in alcuni locali come "il caffè degli artisti " a Pontedera ed ha esposto a Viareggio, a Cecina, a Livorno nei locali della Circoscrizione 2 nel 2013, e in seguito, oltre ad alcune collettive con varie associazioni e presso Il Melograno, nel 2015 ha esposto a Livorno in mostra personale nei locali del White, quindi presso il Teatro delle Commedie. Ha partecipato alle ultime edizioni del Premio Rotonda. Con l'amica e collega Cristina Guarducci, con la quale collabora spesso, ha allestito presso i locali della Circoscrizione Due col patrocinio del Comune di Livorno due mostre importanti aventi per tema la violenza contro le donne.

Una serie di ritratti sono "le donne con la pistola": donne decise, che si ribellano anche a loro stesse ma che non perdono la loro sensualità.

Un ciclo di lavori è dedicato al "Burlesque": figure retrò simpaticamente ammiccanti



Nel 2016 presenta un progetto nuovo che si ispira al romanzo di Mario Tobino “Le libere donne di Magliano” e che ha preso corpo durante la visita all'ex manicomio di Volterra.

“La pazzia è davvero una malattia? Non è una delle misteriose e divine manifestazioni dell'uomo?”  
“... anche i matti sono creature degne d'amore” .  
Valentina Cameli ritrae se stessa come una donna normale calata in una struttura dall'ingranaggio terribile nella quale si immaginano sofferenze indicibili.



## GRAZIANO CIACCHINI



Graziano Ciacchini è nato nel 1965 a Pisa. Dipinge da circa dodici anni, e da più tempo scrive poesie. Una raccolta, accompagnata dalle immagini dei suoi dipinti, e intitolata "In Ombra", è stata pubblicata nel 2003. Ha messo in musica i versi scritti, tradotto in video le sue poesie, elaborato testi per coreografie e si è cimentato in corto e medio metraggi e videoarte. Negli ultimi anni il rapporto con la pittura è divenuto sempre più stretto e continuo e lo ha portato alla partecipazione a numerose rassegne oltre ad alcune mostre personali. Nel 2015 ha partecipato al concorso "La Quadrata" e ha ricevuto la segnalazione della Giuria con l'opera "Crisalide", la rappresentazione della rinascita. Nel 2016 ha esposto a Parigi in occasione di Art Shopping Paris al Carrousel du Louvre.

## CHRISSSLONG

Osservare le opere di Christian Longo è come assistere alla genesi di nuove realtà, all'incipit della creazione. Vortici di magma cromatico, crogioli informi di tonalità emotive, irrompono, esplodono, nel vuoto entropico della tela. L'artista, come un demiurgo, interviene sulla



materia informe e rozza e, attraverso la forza dinamica del colore, plasma le vibrazioni dell'essere e ne accompagna le metamorfosi ancestrali in nuove utopie immaginative. Christian Longo, in arte Chrisslong, nasce a San Remo nel 1983 e si avvicina all'arte da autodidatta, trovando ben presto nell'ambito dell'informale gestuale il mezzo espressivo più congeniale al suo temperamento e "credo artistico". Dotato infatti di una personalità estremamente eclettica e versatile, come di una immaginazione sconfinata, il pittore, ligure d'origine ma livornese di adozione, approda ad un'arte intesa non solo come semplice liberazione delle proprie energie interiori, ma nella quale l'azione stessa del dipingere è in primis un atto meditativo e creativo, nel quale la dialettica nietzschiana dell'apollineo e dionisiaco si compenetra ed armonizza. Per Christian Longo, dipingere è un susseguirsi di istinto e razionalità; è la trascrizione di attimi diversi, di stimoli discordanti, di emozioni e sensazioni che affiorano sulla superficie pittorica dalle terre lontane di un mondo interiore inesplorato. È una "Atlantide sommersa" che emerge con forza e si riversa nell'opera attraverso il colore, il gesto e la materia, esemplificando quasi perfettamente la celebre frase del pittore statunitense Jackson Pollock: "l'artista moderno lavora per esprimere un mondo interiore; in altri termini: esprime il movimento, l'energia e altre forze interiori. " Infatti, è proprio sulla scia epistemica del padre dell'Action Painting, che Chrisslong, elabora un linguaggio

estremamente personale, incentrato su una rinnovata presa di coscienza della libertà del gesto creativo che conduce ad una pittura carica di suggestione e di energia, trasmesse sulla tela mediante un'azione pittorica vigorosa. Le opere nascono cioè da una pittura d'impeto, rapida ed incontenibile, che mette il colore al centro dell'opera, superando la rigidità delle forme e la definizione dei contorni. Priva di riferimenti figurativi, aliena da qualsiasi pretesa di decifrazione della realtà, l'arte di Christian Longo trova nelle relazioni cromatiche, nell'andamento oscillatorio del segno e nella tessitura fitta e serrata delle sgocciolature capillari, le nuove coordinate dell'immagine. L'intricata trama di linee colorate sono dunque il risultato della stratificazione di pensieri e stati d'animo che guidano l'atto creativo, mentre il gesto diviene espressione di azione, ribellione e liberazione di una tensione accumulata all'interno dell'artista stesso. I complessi arabeschi, abbandonata la loro natura di mero deposito di pigmenti colorati, sono ora un coacervo di contemplato e vissuto, che si aggroviglia e si dipana contendendosi lo spazio della tela. Le opere si contraddistinguono per un esercizio costante sul ritmo dell'azione pittorica che, oltre a creare una leggera vibrazione sulla superficie intensificando l'eco emozionale, diventa spia inequivocabile dell'accoglimento di suggestioni tratte dal mondo orientale. In effetti l'astrattismo gestuale di Christian Longo non è influenzato solo dai grandi maestri dell'Action Painting d'oltreoceano, ma tutta la sua produzione artistica è rivelatrice di viaggi ed incursioni nelle culture asiatiche ed orientali. L'atteggiamento curioso e aperto lo portano infatti ad approfondire lo studio di discipline come danza, arti marziali, sciamanesimo e buddismo. Questa contaminazione culturale di stampo orientale porta a trasformare Christian Longo in una sorta di monaco e guerriero e, la sua arte, la sua pittura, in una pratica nella quale si condensano in egual misura spiritualità e disciplina. Si tratta di riferimenti importanti, che nutrono nel profondo la pittura di Christian Longo intrecciandosi con innumerevoli altre fonti di ispirazione, tra le quali è d'obbligo ricordare Gino de Dominicis, ma anche la pittrice "Mela Arte" di Ferla, pseudonimo artistico di Carmela Garro, amica, insegnante e guida imprescindibile per l'artista, ed il gatto Adamo. I molteplici stimoli, intersecandosi ad una costante tensione sperimentale, incoraggiano Longo a spingere il proprio linguaggio oltre

i limiti e i confini della tecnica pittorica più ortodossa. L'artista infatti per le sue opere si serve dei medium più disparati: acrilico, smalto, malte, bombolette, lacche, colle, glitter, resine, vengono continuamente mescolati, ibridati, fusi e contaminati. Una necessità quasi dirompente di esperire materiali e tecniche diverse, lo porta a servirsi di spatole, aerografo, spugne, pennelli, rulli, scottex, nastri adesivi, che si alternano a vigorosi corpo a corpo a mani nude nell'addomesticare la materia cromatica. Questa continua ricerca tecnica e stilistica determina anche la creazione di cicli pittorici diversi che si succedono a distanza ravvicinata. Opere d'esordio sono le "Brutte Arti", serie composta da settantadue quadri tutti differenti tra loro, alle quali seguono le "DisordinArti", concepite come campo di pura sperimentazione, unita ad una attenzione particolare al design. Come afferma lo stesso Christian Longo, " "Disordinarti" è la serie degli esperimenti folli, ma anche più orientata sul design, per case giovani e colorate, per "quel non so che" che fa la differenza". Invece nell'ultima produzione, denominata "SubversifArt", ancora in fase di realizzazione, l'artista rivolge il proprio acuto spirito di osservazione verso le problematiche della società attuale. La grande ricchezza di stimoli, di linguaggi ed espedienti formali, ci impone dunque di guardare i dipinti di Chrisslong non con metodologia analitica ed interpretativa, ma con la consapevolezza di trovarsi di fronte ad opere che prima di tutto vanno vissute. Bisogna cioè risalire al "ground zero" del processo creativo; bisogna entrare con coraggio nel "Greenwich Village" dell'artista, ovvero in quel suo mondo sotterraneo, luogo di catalizzazione ed espressione di pulsioni e sensazioni che si riversano sulla superficie pittorica, mescolate ai ritmi sincopati delle vibrazioni coloristiche e alle essenze di un misticismo zen; bisogna vivere ogni trama lineare, dietro la quale si cela un grido, un afflato, un sospiro, o pura contemplazione. Soltanto così si arriva a percepire quella voglia irrefrenabile dell'artista livornese di buttarsi a capofitto dentro le cose del mondo, per coglierne l'essenza più intima; soltanto così si diventa partecipi di quella joie de vivre che infonde anima ai dipinti; soltanto così si comprende che la pittura di Chrisslong corre lungo i binari intrecciati di arte e vita, alla ricerca di una "Gesamtkunstwerk", ovvero un'opera d'arte totale, che inevitabilmente implica la vita.

Virginia Bazzechi Ganucci Cancellieri

## MARIA DONATUCCI



Maria Donatucci è nata a Livorno, città nella quale vive tuttora.

Comincia a dipingere giovanissima come autodidatta per approdare poi in età matura alla Libera Accademia Trossi Uberti. Fa parte del gruppo artistico “Lorenzo il Magnifico” da molti anni.

Ama esprimersi liberamente, senza schemi, dando libero sfogo alla fantasia e all'estro dedicandosi anche alla scrittura di racconti e libri per ragazzi.

## FRANCISCO GARDEN

### "Dalla Terra"

Raccolta nel canto che si alza verso il cielo, sono Madre nata dalla Terra e Regina dell'Eternità, e benedico ogni mia creatura con la purezza dell'acqua, il fiato dell'aria e il vigore del fuoco. Predestinata come generatrice di vita eterna nella figura della Madre di un Figlio appena nato e Re di un mondo distrutto dall'odio degli uomini, io in tutto questo sono una madre, una santa, una vergine.

Francisco Garden ( Francesco Bosco) è nato a Cosenza nel 1977 e ha vissuto a San Lorenzo del Vallo (CS). Si è diplomato all'Istituto d'Arte di Castrovillari e laureato in D.A.M.S. (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo) con indirizzo Multimediale. A ventidue anni si è trasferito a Castelfranco Veneto (TV), dove grazie all'amicizia con Jorge Nunes scopre la passione per l'argilla.

In una prima fase sperimenta la materia con la realizzazione di opere di carattere mistico, plasmando i "volti di Cristo". Quindi una serie di opere in argilla bianca o colori freddi e dalle forme stilizzate. Approda poi ad una serie ispirata all'energia vitale della natura, in particolare allo spirito degli alberi, definita da egli stesso "Spirit Tree"). Emerge in questa collezione il suo avvicinarsi alla Wicca ("religione della natura") e alla ricerca delle energie insite nella natura. Il colore, tratto dalla terra ma lucido e vibrante, e il movimento, una sorta di crescita e ramificazione di elementi in sinergia che avvilluppano la figura centrale dominante, comunicano una grande tensione emotiva e spirituale.



"Come in Cielo,  
così in Terra"

E' un desiderio  
dell'artista di  
immergersi,  
dentro una  
ricercata  
spiritualità, in un  
inno all'amore  
che prende  
forma nelle figlie  
a sostegno del  
Padre, in quel  
dolore che si fa  
Suo e che  
racchiude in sé  
"il mio", "il tuo", "il  
nostro dolore"...  
il dolore  
dell'umanità,  
dove il colore  
scuro del dolore  
si mescola in una  
osmosi alla tinta  
color oro dell'amore.



E nell'ardore dell'artista, l'opera scultorea dà forma con lievi ali alla voce degli angeli caduti dal cielo, ora in ginocchio per amarlo e proteggerlo. Come un suggerimento, la voce sussurra il suo nome e parla del suo amore, della speranza di poter dare l'abbraccio al suo stesso lavoro in segno di accoglimento: "come in cielo, così in terra". E' il giusto titolo dell'opera per rispecchiare la Sua volontà.  
Stefania Marci

## "Shoah"

“Vite spezzate dall'Olocausto” può essere solo un riassunto di ciò che plasticamente questa figura né è il simbolo.

Non si conoscono i volti: ne avevano cancellato l'identità; i colori dei loro occhi non hanno incontrato altri sguardi: troppi preferirono voltarsi da un'altra parte. In una fossa comune, ricoperta da ghiaccio e neve, dormono, in un sonno perpetuo, corpi nudi e infreddoliti, vestiti

di sole ossa. Uno accanto all'altro, altri ammassati nel tentativo di stringersi in quell'ultimo abbraccio per cercare di sconfiuggere il terrore e proteggersi vicendevolmente le loro ferite.

E in tutto questo prende forma un angelo “asceso” in terra: asceto, perché altissimo è stato il sacrificio di costoro. Un angelo che abbandona le vesti celestiali per assumere le loro stesse sembianze per divenirne memoria: lo si vede nelle grandi ali rotte dal dolore, spezzate da quel pianto consumato nel silenzio.

Ora come allora ricordi sbiaditi dal tempo non cancelleranno le profonde ferite indelebili di cui quell'Angelo si è fatto testimonianza... per non dimenticare.

Stefania Marci



## MARIO GAVAZZI



Mario Gavazzi è nato a Treviglio (Bergamo) nel 1950 e vive a Livorno da moltissimi anni.

Colori chiari, toni delicati ma vivaci al tempo stesso, geometrie e particolari nascosti nelle pieghe di una pittura che pare inquadrata al di là di un vetro, rendono inconfondibile ogni suo lavoro.

Donne dalle forme scolpite tra linee e zone di colore, che offrono una bellezza familiare, intima, serena, talvolta pretesto per visitare luoghi della nostra città e renderne l'atmosfera, nella calma di qualche istante di pacato relax. Opere informali che nascondono figure e oggetti per

restituirli in una versione personale, ora ironica, ora flemmatica o mite, ora poderosa e vivace. Una visione concreta del mondo, senza falsi drammi, senza ipocrisie, interprete di una bellezza quotidiana e composta colta nella autenticità di valori solidi e positivi.

Mario Gavazzi si dedica da molti anni si dedica alla pittura, dopo il suo alunnato presso il maestro, e suocero, Voltolino Fontani.

Ha lavorato come operatore informatico presso il Comune di Livorno, collaborando in molte scuole come consulente per la realizzazione di ipertesti e prodotti audiovisivi; cura l'archiviazione informatica dell'opera pittorica di Voltolino Fontani, in seno all'Archivio Voltolino Fontani.

È socio e membro del Consiglio Direttivo del gruppo "Toscana Arte-Giovanni March".

Gavazzi negli anni ha seguito un suo percorso, sempre fedele ad una sua filosofia di uomo e di artista, che lo ha portato ad impegnarsi a fondo ma a non svendersi, soprattutto in termini di ripetitività, cosa che ha sempre tenacemente evitato.

È per questo che chi è riuscito ad acquistare un suo quadro può star certo di possedere un pezzo unico, che non potrà essere ripetuto, vuoi per la tavolozza, vuoi per il soggetto, vuoi per le suggestioni evocate, sempre diverse da quadro a quadro. La pittura di questo artista, che spazia con scioltezza tra informale e figurativo, fedele ad un'impronta di stampo cubista-futurista e all'essenzialità eaista del suo maestro, ha una sua ben precisa connotazione, grazie a geometrie cromatiche e a giochi prospettici, che la rendono originale ed accattivante.

Hanno scritto di lui, fra gli altri, L. Bonetti, F. Cagianelli, A. Fontani, S. Fierabracci, M. Michelucci, A. Neri, E. Torelli.

## CRISTINA GUARDUCCI

Cristina Guarducci è nata a Livorno. Autodidatta, ha iniziato a dipingere nel 2010. Ama raffigurare la figura femminile mettendo in risalto ed enfatizzando i particolari del volto e il corpo. La donna è valorizzata nella sua bellezza interiore attraverso la rappresentazione dell'esteriore. "...ogni quadro rappresenta il "mio vivere quel momento", ogni quadro e' una parte di me."

Dopo una piccola mostra personale nel 2011 intitolata "Profumi di Donna", ha partecipato a diversi eventi nel 2012 tra i quali "La Quadrata", "Armonia di versi e colori" presso la Fortezza Vecchia di Livorno, al premio Giovanni Fattori, alla XXX Rassegna Nazionale del Mediterraneo al Museo di Storia Naturale...

Nel 2013 è stata una degli artisti che hanno partecipato a "MeloBodyPainting" a Livorno presso la galleria Il Melograno dove ha presentato poi la personale intitolata "Shakti Cri".

Ancora nel 2013 ha partecipato con un'installazione alla "Passeggiata nell'arte" presso la Mochi Farm e quindi ha allestito una mostra sul tema della violenza sulla donna presso la Circoscrizione 2 a Livorno.



Nel 2014 la personale a Pontedera presso il “Caffè degli Artisti” e quindi la mostra “Quadri di donne e non solo.....” presso la Circoscrizione 2 a Livorno. Nel 2015 a marzo una mostra per la Festa della Donna.....immagini parole cultura presso O.P.S C.R.D.D. A maggio una mostra personale presso il “WHITE ” di Livorno. Nel 2016 è alla Fiera ArteGenova con la galleria Il Melograno di Livorno, dove è presente nel marzo per organizzare la giornata dell’Otto Marzo e alla rassegna “Fizzy Show”.



## PAOLA MAGRINI

Paola Magrini nasce a Fucecchio (Fi) nel 1960. Si diploma in Pittura all' Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1985. La prima mostra è del 1982 nella Sala del Comune di Empoli; da allora ha eseguito varie esposizioni collettive e personali, ha partecipato a rassegne ottenendo premi e segnalazioni. Insegna Arte e Immagine.

Una pittura fatta di simboli, di richiami, di contrasti di colore,

vicina alla pop art, delicata e forte allo stesso tempo. La donna è al centro del racconto, sviluppato in un intrico di fiori, rami, oggetti simbolici, animali esotici. Composizioni attraenti e accattivanti dal significato tutto da scoprire.

Tra gli eventi:

1986 -Personale Galleria Il Cenacolo Firenze

-Premio Arte Mondadori segnalata su 1905 partecipanti, Milano

1989 -Personale Sala Atrio del Comune di Empoli

1990 -Personale "Il paesaggio: immagini" Palazzo Ghibellino, Empoli

1996 -Personale Circolo Arti Figurative, Empoli

1999 -Personale "Immagini tra le righe..." Libreria Feltrinelli International, Firenze.

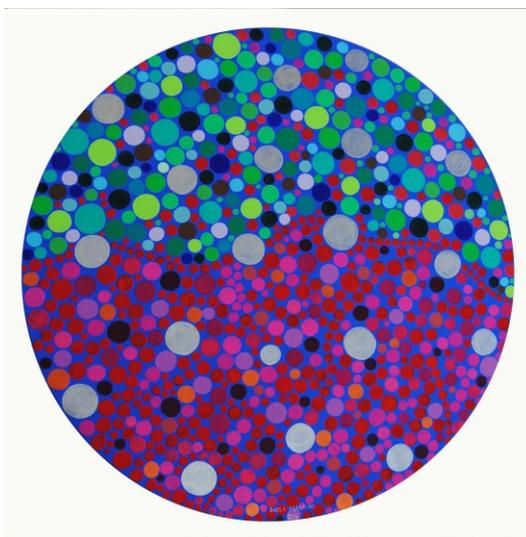
2006 -Personale "La voce del colore" Palazzo Ghibellino, Empoli

2008 -La pittrice Paola Magrini è stata scelta per l'ideazione e la realizzazione della decorazione pittorica della suite dell'Alexander Museum Palace Hotel di Pesaro.

2008 Fiera Forlì

2010 -Collettiva "Percorsi diversi, identica magia", Art Gallery, Napoli

2011 -Collettiva "Artiste oggi" Rassegna di arti visive dedicata alla creatività femminile dall'8 al 17 marzo, Gadarte, Firenze

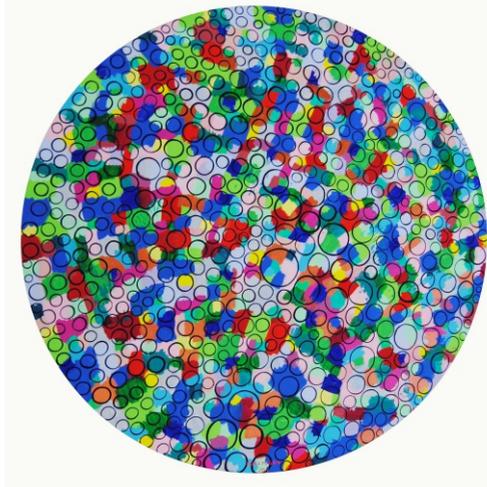


- PisArt Expò 2011, 3° Rassegna d'Arte Contemporanea, Stazione Leopolda, Pisa
- Collettiva "Appesi ad un filo" dal 9 al 26 aprile, ASART Pietrasanta
- Collettiva "Fragili bellezze" dall'11 al 26 giugno, ASART, Pietrasanta
- Personale "Giardino notturno" dal 10 al 18 settembre, Palazzo Ghibellino, Empoli (Fi)
- Collettiva "Bazar" dal 17 dicembre all'8 gennaio, ASART, Pietrasanta (Lu)



- 2012 – Collettiva "Fragili bellezze" dal 21 gennaio al 5 febbraio, Palazzo Panichi, Pietrasanta (Lu)
- Collettiva "Cuori e colori" dal 17 febbraio al 4 marzo, Park Hotel, Lido di Camaiore
- Collettiva nel Vicolo dei Frati, dal 3 al 18 marzo, Empoli (Fi)
- 2013 - Collettiva "Fragili Bellezze" S.O.S. Terra-Arte-Vita, dal 13 gennaio al 4 febbraio, Palazzo Panichi, Pietrasanta (Lu)
- Collettiva "MARENOSTRUM" mare di pace, dal 21 al 30 giugno, Villa Paolina, Viareggio (Lu)
- Collettiva "Fruttidoro 2013" – galleria Il Melograno - Livorno
- 2014 – Personale "Femminio"- Museo Leonardiano – Palazzina Uzielli – Vinci – 6 – 19 agosto 2014

- Collettiva "Fruttidoro 2014" – galleria Il Melograno - Livorno
- 2015 - Premio Rotonda 2015
- 2016 - Affordable Art Fair Milano con Il Melograno Art Gallery
- Fizzy Show - galleria Il Melograno
- Livorno



## RACHELE CAROL ODELLO

Pittrice e scultrice nata a Livorno nel 1974 ha studiato al Liceo Artistico "Cecioni", Livorno, ma figlia d'Arte di madre grafica e scultrice acquisisce i rudimenti artistici fin dall'infanzia. Ogni angolo di casa aveva il tocco artistico della madre, dalla cartapesta nella vasca da bagno per creare qualche scultura alle bambole fatte a mano per lei e i fratelli. Ha vissuto in Inghilterra quasi 4 anni ed ha cominciato ad esporre. Ha continuato la formazione presso la fondazione "Trossi Uberti" dove è stata allieva del maestro Y. Hidalgo e presso la Fucina d'arte col maestro A. Foschini. Si è poi



appassionata alla scultura pendendo lezioni dal maestro Paolo Grigo'. Scrive storie e le mette in scena (ha conseguito il diploma di teatro triennale presso la scuola "Laura Ferretti, Centro artistico il Grattacielo", Livorno). Nelle opere traspare la teatralità e l'amore per la poesia. Scrive anche racconti per bambini, passione che ha coltivato dall'infanzia. il luogo di provenienza dei genitori, la Sardegna e il Sud Africa lasceranno tracce in tutto il suo percorso di ricerca. Appassionata della vita e del colore, attraverso la sofferenza in seguito alla malattia della madre, ha maturato un'attenzione per i temi sociali e spirituali.

In una recensione di una sua mostra personale presso il comune di Calcinai, il maestro Grigò scrive:

"Rachele porta dentro il segno tangibile della madre, artista grafica e scultrice, che agisce come filo conduttore nella visione del suo mondo

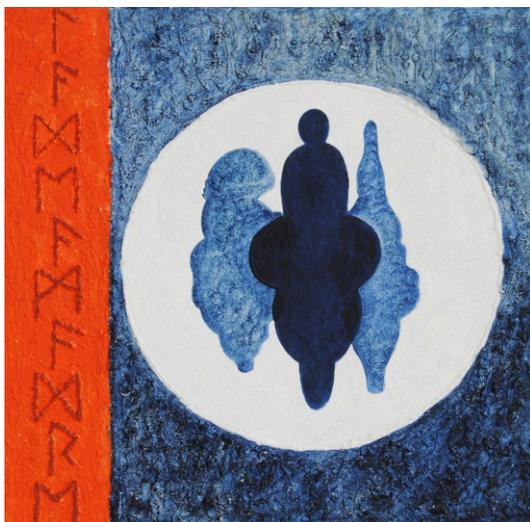


fantastico fatto di bellezze floreali, di panorami colorati, di ritratti dove il comune denominatore resta sempre il momento sperimentale e innovativo, specialmente dal punto di vista tecnico. Proprio sotto questo aspetto, l'artista ha costantemente portato avanti le sue ricerche, intensificando il calibrato effetto cromatico nei ritratti dove è evidente la freschezza dei segni adoperati nei bozzetti studio che arricchiscono la ricerca per la realizzazione di soggetti con altri materiali, es. Cavalieri, bassorilievo in terracotta. Stream Fluid in inglese significa continuazione fluida ma obbligata del percorso artistico trasmesso dalla madre alla figlia. Chiaro e' che questo passaggio tra madre e figlia trovano la propria chiave espressiva nel segno preciso di immagini indelebili, forza determinante di dimensione onirica in ogni loro lavoro sia in pittura che in grafica e nella scultura.. Anche i paesi di origine dei genitori, la Sardegna e il Sud Africa, sono spesso fonte di ispirazione.“



## ERMANNIO PALLA

Utilizzando la “forma” di tre statuette denominate Veneri preistoriche ho elaborato l’immagine della “Dea Madre” dal corpo modificato dalla maternità, onorata e venerata dall’uomo primitivo ed oggi possibile motivo di riflessione e di confronto con la donna moderna troppo spesso oltraggiata e offesa nel corpo e nell’anima.



Il simbolo è un pensiero, un concetto, un’idea in stretto rapporto con la realtà: il segno-la cosa conosciuta- la figura.

L’uomo primitivo o meglio l’uomo “cosciente” di C. L. Ragghianti, ci ha lasciato, insieme a figure di vario genere, anche segni indecifrabili ma comunque riconducibili ad un’attività intellettuale. Non conoscendo il concetto o l’idea del simbolo dal quale il segno arcaico deriva, non siamo in grado di conoscerne il contenuto; rimane pertanto solo un “segno manifestante” l’intenzionalità da parte dell’esecutore di lasciare una traccia visibile del proprio pensiero.

Quando il colore non è più prigioniero della linea e quindi non è più rappresentativo, riconquista gran parte della sua autonomia, modificandosi anch’esso in “segno manifestante” le tensioni affrontate dall’artista nell’atto creativo in assenza di una progettualità preconstituita.

Il motivo di questa ricerca è il tentativo di stabilire un “ponte ideale” che unisca in un possibile dialogo il segno tracciato migliaia di anni fa con il segno contemporaneo del colore, a conferma che l’arte è nel DNA dell’uomo da sempre in diverse molteplici tecniche espressive. Un omaggio, se vogliamo, all’arte stessa.

Ermanno Palla

## NICOLA ROMILIO



Nicola Romilio nasce a San Buono (Ch) nel 1945. Si diploma presso l'Istituto d'Arte di Chieti.

Dopo aver frequentato il Magistero d'Arte a Firenze, si abilita all'insegnamento di disegno, Educazione Artistica per le scuole medie e discipline pittoriche per gli Istituti d'Arte.

Inizia la sua carriera occupandosi di ceramiche e sculture in Belgio: nel 1966 è a Charleroi dove realizza numerosi pannelli artistici, a bassorilievo di grande formato, per l'Argentina ed il Brasile.

Al suo ritorno in Italia, ha inizio una lunga, feconda ed eclettica attività artistica che lo vede febbrilmente impegnato nella pittura e nell'incisione. In campo pittorico conosce una prima fase espressionista a cui fa seguito una stagione "ideologica" nella quale gli autoritratti e le nature morte cedono il posto ad un realismo onirico, ad una fase ideologica e visionaria dove le immagini dei personaggi storici degli anni 70 si contaminano con i sogni e gli incubi di una generazione.

Giunge, successivamente, al recupero dei temi e delle suggestioni metafisiche e surrealiste, un'evoluzione segnata dal passaggio cromatico dai toni autunnali (della prima stagione) al blu (della fase ideologica) al cinabro e all'arancio dell'età metafisica.

Negli ultimi anni approda ad un naturalismo "luminoso" nel quale

trovano posto sia i dipinti che raccontano il mito greco, che le vedute del suo studio nella casa di Silvi, città di adozione, dalla cui collina egli matura uno sguardo prospettico e una conquista della luce che sembrano dare potenza numinosa e diafana ad una pittura che si fa sempre più sguardo terso e armonico.

Le sue opere si trovano in diverse collezioni pubbliche e private, italiane ed estere.

Principali mostre personali:

1983 – Saletta Palizzi, Vasto (CH).

1984 – Saletta Az. Di Sogg. e Turismo, Caramanico Terme (PE).

1985 – Circolo d'Arte "Il Quadrivio", Sulmona (AQ).

1988 – Bottega d'arte, Chieti. Galleria del vicolo quartirolo, Bologna.

1989 – Centro culturale "Ariete", Palestrina (RM). Centro arte Expo, Roma.

1990 – Salone delle terme, Acquasanta Terme (AP).

1993 – XII Fiera di Civitanova Marche (MC).

1994 – Bottega d'arte "45", Pescara. Bibl. S. Buono, Chieti.

1999 – Palazzo Ducale, Atri (TE).

2000 – Università G. D'Annunzio Facoltà di Architettura, Pescara.

2005 – Salone ex "Meucci", Mercatale di Vernio (PO).

2009 – Museo della Castellina, Norcia (PG).

2010- Maison des Arts della Fondazione Pescara Abruzzo, Pescara.

2011 – Chiesa di S. Antonio di Capodacqua (AP). Rocca di Arquata del Tronto (AP). Auditorio di S. Agostino, Atri (TE).

2013-Centro culturale S.Giuseppe, Amatrice (RI)-

2015-Circolo nautico Silvi (TE)



## MASSIMO ZAMPEDRI

Massimo Zampedri è nato a Genova nel 1965.

Architetto, Dirigente in materie urbanistiche, vive a Giano dell'Umbria, una località prossima a luoghi quali Assisi, Spoleto, Trevi, Campello sul Clitunno.

L'attività artistica prende forma negli anni '80, come autodidatta, durante gli studi per la maturità a Spoleto, dove scopre un'attrazione particolare per la carta che raccoglie e ricicla per "costruire" supporti "artigianali" incollando le carte recuperate in strati sovrapposti che poi

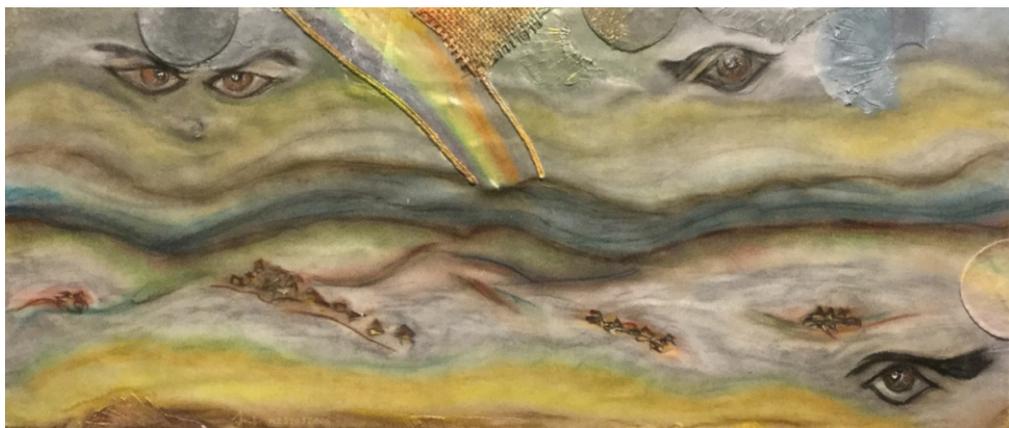
diventano fogli spessi, rigidi, materici, dove la bianca superficie lascia a tratti il posto "a ciò che la carta stessa aveva già impresso" come una sorta di collage-mosaico studiato, anche se casuale. Queste "carte artigianali" (che ama definire esse stesse "opere"), cominciano a diventare anche disegni (matita, carboncino, china e accenni di colore). Opere inizialmente incompiute, spesso anche "rinnegate" a tal punto che, in una sorta di ripensamento, vengono in parte nascoste con stucco e gesso, sul quale poi riproporre altri "di-segni". Si delinea così quella particolare tecnica che ha caratterizzato la sua evoluzione artistica: materia "grezza" che fa da base a segni di matita, fusaggine e pastelli che accennano agli elementi del dipinto poi "soffocati" dalla



sovrapposizione di strati di altra materia (gesso, stucco, etc.) dipinti ad olio o acrilico o pastello. Alla fine degli anni '80 comincia a prefigurarsi quella particolare tecnica che caratterizzerà poi la sua evoluzione artistica e la sua continua sperimentazione e ricerca: matita, grafite, pastelli, carboncini, fusaggine, acrilico ed olio su "carte artigianali" (i suoi supporti alternativi alla tela) con inserti di gesso, stucco, juta, corda ed altri materiali. Tecnica da osservare da vicino per



apprezzare anche i minimi dettagli come le pieghe della carta grezza che, inumidita dal colore, sembrano far muovere il dipinto. La sua regola si ispira al motto "cogliere l'attimo in cui gettare il colore, senza attese e ripensamenti" ove l'unica eccezione all'immediatezza sono una sorta di appunti, schizzi, minute, abbozzi, brogliacci, canovacci, tracce che vengono impressi nel retro del quadro (il verso) che diventa anch'esso parte integrante e sostanziale dell'opera. Tutte le sue opere sono "autenticate" sia nella parte dipinta, che nel retro, dalla sigla (MZ) seguita da un numero di otto cifre (12345678) e dalla firma autografa. Le sue opere sono caratterizzate da contenuti artistici e segni "inconfondibili". In primis "gli occhi" (i sentimenti) che aleggiano e ti guardano in ogni dipinto. Il significato di questi occhi, sempre ricorrenti nelle sue opere come una sorta di "cifra", si può capire, e non potrebbe essere spiegato meglio, da una sua poesia dal titolo "dipinti" scritta nel 1989: ".....sono strani i miei dipinti. Nei miei dipinti non c'è



*La strana quiete dopo la tempesta... mi ricorda un vento sinistro... la calma frenetica del cielo che sembra crollare sulle colline avvolgendole come un foulard di seta colorata .... e i colori che si spengono, si chiudono nel grigio...*

vita. Vita intesa come “esistere”.... Ci sono soltanto dei volti. I volti dei sentimenti. Ed hanno occhi, naso e bocca, come i nostri volti..... E da ciò che ascoltano, da ciò che guardano e annusano, nasce la loro espressione. Ed è l’espressione dei sentimenti.... E questi miei sentimenti, non sono liberi. Ma forzatamente racchiusi. Racchiusi nel triangolo della follia, o nel rettangolo della ragione. E dalle loro celle comunicano, ma il loro linguaggio è strano, fatto di segni e simboli strani. Ed io non riuscirò mai a capirli.....”. Ci sono poi i “versi” dei suoi quadri, cioè il retro del quadro stesso, dove spesso sono presenti schizzi, getti di colore, prove, nonché frasi, pensieri e citazioni (un quadro “dietro al quadro”). I suoi temi artistici sono fortemente ispirati dai classici della letteratura e della musica (in particolare l’opera di cui è grande appassionato). Attratto anche dalla letteratura classica fantastica e da luoghi e personaggi mitici che ne hanno ispirato e continuano ad ispirare opere, può definirsi un inventore nobilissimo et meraviglioso di cose fantastiche e bizzarre (come il suo idolo Bosch). Immancabile il suo approccio anche verso la natura con una importante serie a cui tiene molto detta “Botanica” e tanti studi sui colori e sulle loro manifestazioni naturali. Emerge in sostanza una grande passione per l’arte ed in particolare per le arti grafiche e

figurative in cui però tende a voler sintetizzare le idee ed i concetti attraverso simboli ai limiti del minimalismo in cui prevale l'umiltà della pittura che deve esprimersi mediante un connubio armonioso tra colore e materia che si fondono creando "ermetiche visioni". Non a caso si definisce "pingendi artificem" (artigiano della pittura) e definisce la sua arte "simbolsoggettivideista". L'immagine dipinta deve rappresentare una realtà che non esiste ma è frutto di un'idea di quella realtà filtrata dal sentimento dell'artista.

"Ogni mia opera è già dentro di me... io la vedo perfetta ma quello che riesco a tirar fuori quando dipingo è solo una piccola parte. E mai la migliore".

# COSTIERAARTE / MELOARTE

Il Melograno Art Gallery  
Livorno  
20 - 31 agosto 2016



Silvio Amato  
Adele Filomena  
Erasmus Amato  
Dorota Maria Adamska  
Giovanni Amato  
Lorenzo Daponte  
Enzo Magazzini  
Rosy Mantovani  
Michela Vassallo  
Francesco Borrelli  
Mauro Caboni  
Valentina Cameli

Nada Canacci  
Chrisslong  
Graziano Ciacchini  
Maria Donatucci  
Francisco Garden  
Mario Gavazzi  
Cristina Guarducci  
Paola Magrini  
Rachele Carol Odello  
Ermanno Palla  
Nicola Romilio  
Massimo Zampedi

